
La «vera dottrina di Marx sullo Stato»? Lenin lettore e interprete di Marx

Giovanni Sgro'

Abstract

This paper aims to offer a reassessment of Lenin's *State and Revolution* in the light of the Italian debate of the 1970s on the Marxist doctrine of the State and of the recent philological acquisitions of the research on Marx. After tracing the theoretical and political objectives and the genesis of *State and Revolution* (§ 2), and briefly outlining the beginnings of the Italian debate on the Marxist conception of the State (§ 3), the article highlights some philological and methodological limitations of Lenin's analysis, and presents some working hypotheses for a future research on the *Marxian* theory of the State.

Keywords

Lenin - Marx - Marxism - State - Law

1. Introduzione

Il presente contributo si propone di offrire una rivalutazione di *Stato e rivoluzione* di Lenin alla luce del dibattito italiano degli anni Settanta del Novecento sull'esistenza (o meno) di una concezione marxiana dello Stato e sulla base delle recenti acquisizioni filologiche della *Marx-Forschung*. Dopo aver ricostruito le finalità teorico-politiche e la genesi di *Stato e rivoluzione* (§ 2) e dopo aver delineato brevemente gli *inizi* del dibattito italiano sulla concezione dello Stato in Marx e nel marxismo (§ 3), si metteranno in evidenza alcuni limiti di ordine filologico e metodologico dell'analisi di Lenin (§ 4) e si presenteranno alcune ipotesi di lavoro per una futura ricerca sulla teoria *marxiana* dello Stato (§ 5).

2. Genesi e finalità teorico-politiche di *Stato e rivoluzione*

Nelle prime pagine di *Stato e rivoluzione* (1917) – che reca come sottotitolo *La dottrina marxista dello Stato e i compiti del proletariato nella rivoluzione* – Lenin confessa che la sua opera assolve una duplice finalità sia teorica che politica.

2.1. Le finalità teoriche di *Stato e rivoluzione*

Sul piano prettamente *teorico*, l'obiettivo polemico di Lenin è rappresentato dal marxismo elaborato dalla Socialdemocrazia tedesca, dominante all'interno della Seconda Internazionale (1889-1914), nella persona del suo «più eminente teorico» (Lenin 1970, 87): Karl Kautsky (1854-1938)¹. Si tratta in sostanza, secondo l'esposizione di Lenin, di un marxismo di stampo evoluzionistico, che con la mediazione e l'integrazione delle nuove teorie positivistiche e biologistiche tende ad eliminare dal pensiero di Marx il suo nucleo dialettico, di origine hegeliana², e che appiattisce la concezione materialistica della storia su una “filosofia della storia” di tipo deterministico e naturalistico³, culminante nell'avvento di una nuova era: il comunismo.

In tal modo si era aperta e intrapresa la strada del revisionismo dei fondamenti teorici e politici dell'originaria teoria critica marxiana, che condurrà all'abbandono *tout court* della dialettica hegeliana – che Bernstein definisce senza remore «l'elemento infido [*das Verrätherische*] della dottrina marxista, l'insidia [*Fallstrick*] che intralci ogni considerazione corretta delle cose» (Bernstein 1968, 58)⁴ – e alla “riscoperta” di Kant nel campo della filosofia (più specificamente nel campo della gnoseologia e dell'etica), nonché alla elaborazione della cosiddetta “teoria del crollo” con la relativa linea politica riformistica e moderata della Seconda internazionale, che mette in secondo piano, fino quasi ad annullare, il momento “soggettivo” dell'azione e dell'organizzazione *politica* della classe operaia, confidando quasi fideisticamente nelle cause strettamente “endogene”, intrinseche e connaturate al sistema capitalistico stesso, quali ad esempio la caduta tendenziale del saggio di profitto e la continua e

¹ Su Kautsky resta fondamentale la ricerca di Salvadori 1976. Per un'ampia ricostruzione delle diverse posizioni politiche della Socialdemocrazia tedesca rinvio ai contributi in Hobsbawm *et al.* 1979.

² Parallelamente al rifiuto radicale della dialettica hegeliana, nel marxismo della Seconda Internazionale si assiste a un notevole “ritorno a Kant”, soprattutto negli esponenti dell'Austromarxismo: Max Adler (1873-1937), Otto Bauer (1881-1938), Rudolf Hilferding (1877-1943) e Karl Renner (1870-1950). Per una prima presentazione dei diversi approcci teorici si vedano i testi dei principali esponenti del cosiddetto “socialismo neokantiano” in Adler *et al.* 1975. Per una più ampia ricostruzione storiografica rimando a Marramao 1977.

³ Una eco di tale clima positivistico di fine Ottocento la si può ritrovare, a mio avviso, anche in *Stato e rivoluzione*, in cui si legge ad esempio: «Tutta la teoria di Marx è l'applicazione al capitalismo contemporaneo della teoria dell'evoluzione, nella sua forma più conseguente e completa, meditata e ricca di contenuto» (Lenin 1970, 158). Oppure quando Lenin rileva che «in Marx non vi è traccia del tentativo di inventare delle utopie, di fare vane congetture su quel che non si può sapere. Marx pone la questione del comunismo come un naturalista porrebbe, per esempio, la questione dell'evoluzione di una nuova specie biologica, una volta conosciuta la sua origine e la linea precisa della sua evoluzione» (Lenin 1970, 158).

⁴ L'ampia introduzione di Lucio Colletti (*Bernstein e il marxismo della Seconda Internazionale*) a Bernstein 1968 è stata ripubblicata in Colletti 1970, 61-147.

progressiva proletarizzazione della società, che condurranno inevitabilmente il sistema capitalistico a “crollare” su se stesso⁵.

Secondo i socialdemocratici tedeschi, avendo il capitalismo raggiunto la sua fase di massimo sviluppo, non resterebbe agli operai altro da fare che attendere il “grande crollo” del gigante capitalistico dai piedi di argilla, utilizzando nel frattempo lo Stato rappresentativo moderno quale strumento di realizzazione progressiva dell’ideale etico-politico della “democrazia pura”. Per Kautsky, infatti, come del resto per Eduard Bernstein (1850-1932), l’apparato democratico-rappresentativo dello Stato moderno può essere convertito in strumento di lotta contro le classi sfruttatrici e può trasformarsi da mezzo di oppressione in mezzo di liberazione della classe operaia.

Contro «le deformazioni del marxismo» (Lenin 1970, 60) rappresentate dalla concezione socialdemocratica dello Stato, in *Stato e rivoluzione* Lenin si propone di intraprendere degli «scavi archeologici» (Lenin 1970, 119) al fine di «ristabilire la vera dottrina di Marx sullo Stato» (Lenin 1970, 60). Raccogliendo, selezionando e riportando «in maniera quanto più è possibile completa» tutti i «passi fondamentali di Marx e di Engels sullo Stato», Lenin intende «dimostrare, con le prove alla mano, in modo evidente, che il “kautskismo” attualmente [1917] dominante le ha snaturate» (Lenin 1970, 60; si veda al riguardo Zolo 1975).

2.2. Le finalità politiche di *Stato e rivoluzione*

Dal punto di vista dell’immediata attività *pratico-politica*, in *Stato e rivoluzione* Lenin si propone di indicare al proletariato – come del resto non aveva mancato di fare anche in altre occasioni⁶ – la linea politica da seguire nella imminente Rivoluzione d’ottobre (7-9 novembre 1917), di ribadire la corretta posizione dei bolscevichi nei confronti degli “opportunisti” (i menscevichi), e di esplicitare il ruolo e il peso specifico della Rivoluzione russa sullo scenario della politica mondiale e nel contesto delle lotte del movimento operaio internazionale.

Secondo Lenin, la rivoluzione del 1917 «non può essere concepita se non come un anello della catena delle rivoluzioni proletarie socialiste provocate dalla guerra imperialista» (Lenin 1970, 56). Lenin considerava, dunque, la rivoluzione in Russia solo come l’attacco all’“anello più debole” della catena internazionale del capitalismo in

⁵ Per una prima introduzione a questa tematica rinvio alla bella antologia, pregevolmente curata e introdotta da Lucio Colletti: Marx et al. 1977a. Per un’affidabile ricostruzione storiografica e per una solida discussione delle diverse posizioni teoriche rinvio a Racinaro 1978.

⁶ Già in altri scritti Lenin aveva indicato al proletariato le modalità, i fini e il significato “strategico” delle lotte politiche contingenti. Si vedano ad esempio: Lenin, 1961, 1962, 1965a, 1965b, 1965c, 1966a, 1967a. Si veda al riguardo Tovaglieri 1973.

vista di una serie di rivoluzioni proletarie in Europa e negli altri continenti che avrebbero potuto e dovuto condurre al comunismo su scala mondiale.

Del resto, già nel 1914-1915 – durante la prima grande guerra imperialista «per decidere chi, tra l’Inghilterra e la Germania, tra questo o quel capitale finanziario, dominerà il mondo» (Lenin 1970, 203) – Lenin aveva stabilito per la Russia il suo programma *minimo* all’interno della strategia rivoluzionaria: «Il compito del proletariato russo è di condurre a termine la rivoluzione democratica borghese in Russia allo scopo di suscitare la rivoluzione socialista in Europa» (Lenin 1950, 143; si veda al riguardo Melograni 1985).

2.3. La genesi “polemica” di *Stato e rivoluzione*

Per una piena comprensione dello spessore teorico-politico di *Stato e rivoluzione* non si dovrebbe, a mio avviso, dimenticare che il testo ha origine da una polemica interna al partito bolscevico e dalla lotta che Lenin instancabilmente conduceva contro le (presunte o reali) «deformazioni del marxismo» (Lenin 1970, 60).

Il nucleo originario di *Stato e rivoluzione* era stato pensato, infatti, come risposta polemica a un articolo di Nikolaj Ivanovič Bucharin (1888-1938) – *Contributo alla teoria dello Stato imperialistico* –, che Lenin nell'estate del 1916 si rifiutò di pubblicare nella rivista illegale «*Sbornik Social-Democrata*» (Rivista socialdemocratica). Tra la fine del 1916 e i primi del 1917, in ogni caso prima dell'inizio della Rivoluzione di febbraio (23-27 febbraio 1917), Lenin raccolse molti materiali sulla concezione dello Stato in Marx ed Engels, documentati nel quaderno *Il marxismo sullo Stato*⁷. Nel corso però della prima stesura di *Stato e rivoluzione* l’obiettivo polemico assunse nuove sembianze: l’«economista imperialista» Bucharin si trasformò nel «rinnegato Kautsky» (cfr. Quaini 1964 e Amato 1978). Una traccia di questo lavoro di raccolta e di selezione dei materiali marx-engelsiani sullo Stato, nonché del graduale «ricalibramento» dell’obiettivo polemico, è contenuta in alcune lettere che Lenin indirizzò a due sue fidatissime e fedelissime collaboratrici.

Il 17 febbraio 1917 Lenin scriveva ad Aleksandra Michajlovna Kollontaj (1872-1952): «Sto preparando un articolo (ho quasi finito di raccogliere il materiale) sulla questione dell’atteggiamento del marxismo verso lo Stato. Sono giunto a conclusioni più aspre contro Kautsky che contro Bucharin. [...] La questione è arcimportante» (Lenin 1955a, 203).

⁷ Questo importante quaderno, pubblicato solo nel 1962 quale vol. 33 della quinta edizione russa delle *Polnoe sobranie socinenij (Opere complete)* di Lenin, non è compreso nella edizione italiana delle *Opere complete* di Lenin, edita dalle Edizioni Rinascita (poi Editori Riuniti), che si basa invece sulla quarta edizione russa delle *Opere complete* di Lenin. Il quaderno di appunti ed estratti è disponibile nelle seguenti edizioni di *Stato e rivoluzione*: Lenin 1963, 146-246 e Lenin 1976.

Due giorni dopo Lenin informava anche Ines Armand (1874-1920) dello stato delle sue ricerche:

In questi ultimi tempi mi sono occupato intensamente della questione relativa all'atteggiamento del marxismo verso lo *Stato*, ho raccolto molto materiale e son giunto, mi sembra, a conclusioni molto interessanti e importanti *assai più* contro Kautsky che non contro N. Iv. Bucharin (il quale nondimeno ha pur sempre torto, benché si trovi *più vicino* alla verità che non Kautsky). Mi piacerebbe immensamente scrivere su questo: far uscire il n. 4 dello *Sbornik Sozial-Demokrata* con l'articolo di Bucharin e la mia analisi dei suoi piccoli errori e della enorme falsificazione e degradazione del marxismo da parte di Kautsky (Lenin 1955b, 205-206).

Riassumendo, concordo con Valentino Gerratana quando sostiene che non si può leggere *Stato e rivoluzione* come se fosse «un testo di “pura” teoria», situato «al di fuori del tempo e dello spazio», da valutare «senz’altra mediazione critica che non sia quella fornita dalle proprie convinzioni già acquisite», perché in Lenin, come del resto anche in Gramsci, «la passione del rivoluzionario e il rigore dello scienziato» tendono a coincidere (Gerratana 1970, 16-17).

Anche per Lenin e per *Stato e rivoluzione* potrebbe quindi valere, a mio avviso, il giudizio che egli espresse riguardo alle «prime opere del marxismo giunto a maturità» – *Miseria della filosofia* (1847) e il *Manifesto del Partito comunista* (1848) –, le quali, appartenendo al periodo che precede immediatamente la rivoluzione del 1848, ci offrono, «accanto all’esposizione dei principi generali del marxismo, un riflesso della situazione rivoluzionaria concreta di quel tempo» (Lenin 1970, 81)⁸.

3. Gli inizi del dibattito italiano sulla concezione dello Stato in Marx

L’interpretazione leniniana della concezione dello Stato in Marx ed Engels⁹, arricchita e integrata in Italia dalla riscoperta nell’immediato secondo dopoguerra dei *Quaderni del carcere* (1929-1935) di Antonio Gramsci (1891-1937), sarà cinta dal PCI togliattiano di una incensata «aureola di gloria» (Lenin 1970, 59) e sarà sostanzialmente considerata, almeno fino alla fine degli anni Sessanta del secolo scorso, come un solido e irremovibile pilastro della concezione “marxista” dello Stato¹⁰.

⁸ Per un primo approfondimento critico su *Stato e rivoluzione* rinvio a Cortesi 1964 e 1995 e a Cerroni 1973, 123-150.

⁹ Anche se, a mio avviso, per avere un quadro di riferimento più esauriente della concezione leninista dello Stato, si dovrebbe leggere *Stato e rivoluzione* almeno insieme a: Lenin 1966b, 1967b e 1967c.

¹⁰ Cfr., ad esempio, Gruppi 1969. Per una ricostruzione complessiva rinvio a Livorsi 1971.

Toccherà poi a un intellettuale liberalsocialista del calibro di Norberto Bobbio (1909-2004) squarciare il velo del tabù di partito e riportare la discussione su una questione teorico-politica tutt’altro che risolta. In un suo celebre articolo, intitolato programmaticamente e provocatoriamente *Esiste una dottrina marxistica dello Stato?*¹¹, Bobbio (si) chiedeva quale potesse essere

il beneficio che possiamo trarre per la soluzione dei problemi del nostro tempo dall’ennesima chiosa [...] a Marx, a quella ventina di pagine di Marx, già voltate e rivoltate da tutte le parti, cioè di un autore il quale aveva sì tutte le buone intenzioni di scrivere anche una critica della politica accanto alla critica della economia, ma in realtà non l’ha mai scritta (Bobbio 1977, 27).

Anche se a Bobbio spetta indubbiamente il merito di aver messo in modo così eclatante e puntuale il dito nella piaga del “marxismo teorico” italiano del secondo dopoguerra, non credo però che gli possa essere attribuita anche la “paternità” di una tesi che era stata accuratamente preparata da altri intellettuali marxisti, i quali, molto prima di Bobbio, avevano richiamato l’attenzione sulla grande carenza della scienza politica marxista.

Per restare al caso italiano, in questa sede mi limito a riportare, tra i tanti disponibili, solo due esempi¹².

In una *Inchiesta sulla ricerca marxista in Italia*, promossa dalla rivista di partito del PCI, Umberto Cerroni (1926-2007) aveva sottolineato con forza, nel 1971, il «generale e persistente sottosviluppo degli studi marxisti negli altri campi delle scienze sociali e soprattutto nel campo delle scienze politiche e giuridiche», giungendo alla conclusione che «una scienza politica marxista è sostanzialmente mancata» (Cerroni 1971a, 21-22).

Precedentemente, nel 1968, in un famoso saggio su *Rousseau critico della “società civile”* (Colletti 1970, 195-262), ascrivibile alla sua prima fase marxista, Lucio Colletti (1924-2001) era arrivato a sostenere che «per quanto concerne la teoria “politica” in senso stretto Marx e Lenin non hanno aggiunto nulla a Rousseau, salvo l’analisi (certo assai importante) delle “basi economiche” dell’estinzione dello Stato» (Colletti 1970,

¹¹ Bobbio 1975, ripubblicato poi in Bobbio *et al.* 1976, 1-17 e in Bobbio 1977, 21-41. Cfr. al riguardo anche Bobbio 1976, 1986 e 2014, 88-107. Alla discussione delle tesi di Bobbio è dedicato il primo capitolo (*Stato di diritto e transizione al socialismo*) di Zolo 1976, 1-37.

¹² Per quanto riguarda la discussione marxista sullo Stato nel panorama internazionale degli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, si vedano almeno i seguenti contributi: Miliband 1970 e 1978; Poulantzas 1971, 1979 e 1996; Poulantzas *et al.* 1979; Lefebvre 1976-1978. Per una chiara e ben documentata ricostruzione complessiva del dibattito rinvio a Negri 1974, Zolo 1976, Elbe 2008, 319-443 e Petrucciani, Piromalli e Cesareale 2015.

251). Ritornando pochi anni dopo, in una prospettiva autocritica, su questa sua affermazione, Colletti relativizzerà e preciserà meglio la sua tesi:

La mia affermazione, ovviamente, non ha valore nel campo della strategia rivoluzionaria: la costruzione del partito, le alleanze di classe o il fascismo. Aveva una portata molto più ristretta. Al tempo stesso, però, voglio mettere in chiaro che essa conteneva un elemento deliberatamente provocatorio. Con essa intendeva richiamare l'attenzione su un fatto preciso: la *debolezza* e lo sviluppo frammentario della teoria politica all'interno del marxismo. In altre parole, si può anche leggere quella mia affermazione come un modo per dire che al marxismo manca una vera e propria teoria politica (Colletti 1975, 29-30).

Non potendo soffermarmi in questa sede sulle diverse posizioni degli interlocutori di Bobbio¹³, né sugli sviluppi successivi della teoria (neo)marxista dello Stato¹⁴, mi limiterò nei due paragrafi seguenti ad evidenziare alcuni limiti della interpretazione offerta da Lenin della concezione dello Stato in Marx e a formulare alcune ipotesi di lavoro per una ricostruzione della concezione *marxiana* dello Stato.

4. I limiti dell'interpretazione leniniana in *Stato e rivoluzione*

Pur essendo noto che *Stato e rivoluzione* di Lenin aveva soprattutto finalità e priorità di ordine pratico-politico e, solo in secondo luogo, di ordine teorico, a volerlo riconsiderare alla luce degli sviluppi successivi della ricerca su Marx mi sembra che presenti dei notevoli limiti di carattere filologico e metodologico, da ricondurre in parte anche allo stato oggettivo delle opere di Marx effettivamente disponibili nel 1917.

Solo successivamente, nell'ambito del primo tentativo di edizione storico-critica delle opere complete di Marx ed Engels in lingua tedesca (cfr. Sgro' 2016, 17-29), saranno pubblicati, infatti, alcuni testi fondamentali di Marx, quali ad esempio: *La critica del diritto statuale hegeliano* (composta nel 1843, ma pubblicata nel 1927); *I manoscritti economico-filosofici del 1844* (pubblicati nel 1932); *L'ideologia tedesca* (scritta insieme ad Engels nel 1845/1846, ma pubblicata nel 1932); *I lineamenti fondamentali di una critica dell'economia politica* (redatti nel 1857/1858, ma pubblicati nel 1939-1941).

¹³ Gli interventi chiave del dibattito, svoltosi sulle pagine di «Mondoperaio», «Rinascita» e «Nuova generazione», sono stati poi raccolti nel volume Bobbio *et al.* 1976. Ulteriori contributi critici si trovano in Basso *et al.* 1977 e in Basso *et al.* 1990. Una particolare menzione meritano le risposte di Negri 1976 e di Basso 1977. Per una precisa e limpida ricostruzione del dibattito e per una equilibrata discussione delle tesi fondamentali delle tre «scuole» marxiste in gioco (althusseriana, dellavolpiana ed hegelomarxista) si veda Zolo 1976 e 1977. Si vedano al riguardo anche De Giovanni 1973 e Guastini 1978.

¹⁴ Per un primo approfondimento rinvio a Perez-Diaz 1978, Jessop 1982, Elster 1985, 398-429, Barrow 1993, Thomas 1994 e Wetherly 2005.

Pur tenendo nella dovuta considerazione lo stato ancora incompleto e, per certi aspetti, approssimativo dei testi di Marx effettivamente disponibili nel 1917, un primo «grande limite» (Cerroni 1973, 126), di ordine filologico, di *Stato e rivoluzione* è rappresentato dal carattere estremamente selettivo della ricostruzione di Lenin (cfr. Cerroni 1973, 132-133), che predilige quasi esclusivamente alcuni testi di Marx (*Il 18 brumaio di Luigi Bonaparte*; *La guerra civile in Francia*; *La critica del programma di Gotha*), tralasciando del tutto altri testi pur accessibili nel 1917 (gli articoli della «Gazzetta renana»; *La questione ebraica*; *Per la critica della filosofia del diritto di Hegel. Introduzione*; *La sacra famiglia*; gli articoli della «Nuova gazzetta renana»; *Le lotte di classe in Francia*; *Il capitale*; *Le teorie sul plusvalore*) o limitandosi a delle brevi citazioni da altri (*Miseria della filosofia*; *Manifesto del partito comunista*)¹⁵.

Un secondo limite, di ordine metodologico, è rappresentato dall'assunto di base della ricostruzione di Lenin, il quale ritiene e sostiene che «le idee di Marx e di Engels sullo Stato e sull'estinzione dello Stato coincid[a]no perfettamente» (Lenin 1970, 158)¹⁶. Risolverando delle – a mio avviso – importantissime e preziosissime «quistioni di metodo» gramsciane si dovrebbe, invece, tenere nettamente separati, nell'ambito del possibile, la posizione e il contributo di Engels da quelli di Marx, e ciò non perché sia «da porre in dubbio la sua lealtà personale», ma per il semplice fatto che «Engels non è Marx».

Solo in seconda linea, nello studio di un pensiero originale e personale, viene il contributo di altre persone alla sua documentazione. Per Marx: Engels. Naturalmente non bisogna sottovalutare il contributo di Engels, ma non bisogna neanche identificare Engels con Marx, non bisogna pensare che tutto ciò che Engels attribuisce a Marx sia autentico in senso assoluto. È certo che Engels ha dato la prova di un disinteresse e di un'assenza di vanità personale unica nella storia della letteratura: non è menomamente da porre in dubbio la sua lealtà personale. Ma il fatto è che Engels non è Marx e che se si vuole conoscere Marx bisogna *specialmente* cercarlo nelle sue opere autentiche, pubblicate sotto la sua diretta responsabilità (Gramsci 1977, 419-421).

Gramsci mette anche in guardia dal rischio di cortocircuiti teorici e di generalizzazioni indebite e non documentate, precisando che l'«affermazione dell'uno o dell'altro

¹⁵ Sulla teoria politica elaborata da Marx nelle sue opere giovanili si vedano Coccopalmerio 1967 e 1970, Losurdo 1970, Guastini 1974 e Reichelt 1974.

¹⁶ Zolo (1974, 28) osserva, ad esempio, che «l'idea di un estinguersi graduale, di un assopirsi (*absterben*, *einschlafen*) della macchina burocratico-repressiva dello Stato borghese» nella fase di transizione postrivoluzionaria non costituisca altro che «una tarda, e diciamo pure dilettantistica, formulazione engelsiana, in seguito ripresa e ampiamente sviluppata da Lenin in *Stato e rivoluzione* e infine ripetuta da una fitta schiera di teorici sovietici, da Bucharin a Stučka a Pašukanis a Vyšinskij». Cfr. al riguardo anche Cerroni 1973, 134.

sull'accordo reciproco vale solo per l'argomento dato» e che solo perché Marx abbia «scritto qualche capitolo per il libro» di Engels, non è assolutamente «una ragione perentoria perché tutto il libro [l'*Antidühring*] sia considerato come risultato di un perfetto accordo» (Gramsci 1977, 1844).

5. Ipotesi di lavoro per una ricostruzione della concezione marxiana dello Stato

In vista di un futuro lavoro sulla concezione *marxiana* dello Stato, credo che sia poco proficuo continuare a mettersi alla ricerca dei passi in cui Marx tratta *esplicitamente* dello Stato, e ciò non solo perché si tratta di un lavoro di ricostruzione filologica che è già stato condotto con importanti risultati (con buona pace della «ventina di pagine di Marx», di cui parlava provocatoriamente Bobbio nel suo articolo del 1975)¹⁷, quanto perché ritengo che la vera concezione marxiana dello Stato si trovi non tanto e non solo nelle opere specificamente *politiche*, quanto soprattutto nel suo imponente (e incompiuto) progetto di *critica* categoriale dell'economia politica.

Come è noto, il primo tentativo di una esposizione *complessiva* dell'ambizioso progetto marxiano di *critica* dell'economia politica è rappresentato dai sette quaderni del 1857/1858, noti con il titolo redazionale di *Grundrisse*. Nei *Grundrisse* si trova, inoltre, una delle prime formulazioni del cosiddetto «piano dei sei libri»: 1) il capitale; 2) la proprietà fondiaria; 3) il salario; 4) lo Stato; 5) il commercio internazionale; 6) il mercato mondiale e le crisi¹⁸.

Il fatto che a partire dal 1863 incominci a prendere forma nella mente di Marx il progetto de *Il capitale* in tre *volumi* (suddivisi in quattro *libri*) non credo però che comporti, sia detto *en passant*, che Marx abbia abbandonato *tout court* la strutturazione del suo progetto di *critica* dell'economia politica secondo il piano originario dei sei libri. Data l'ampiezza e la complessità del progetto e considerate le sue precarie condizioni economiche e di salute, egli è stato sì costretto a rinunciare alla *realizzazione personale* di tale imponente progetto di ricerca, ma non necessariamente al piano dei sei libri che, a mio avviso, continua a mantenere *inalterata* la sua validità teorica.

Per quanto riguarda, nel «piano dei sei libri», il quarto libro da dedicare allo Stato, o meglio al «rapporto delle diverse forme di Stato con le diverse strutture economiche

¹⁷ Si vedano le ottime antologie tematiche: Marx e Engels 1974; Marx 1975; Marx *et al.* 1977b; Marx e Engels 1995. Per un primo approfondimento critico rinvio a Funken 1973, Hirsch 1973, Hennig 1974, Guastini 1977, Giunta 1981, Gruppi 1987, Lucchini 1990, Artous 1999, Hirsch 2005 e Desbrousses 2007.

¹⁸ Per una limpida ricostruzione delle diverse stesure della marxiana *critica* dell'economia politica, per una puntuale analisi delle differenze espositive e contenutistiche delle diverse edizioni del primo libro de *Il capitale*, così come per una dettagliata e solida discussione del dibattito sul «capitale in generale» e sulle modifiche del «piano dei sei libri», rimando ai fondamentali studi di Fineschi 2001, 141-145, 217-259 e 416-422; Fineschi 2008, 23-129.

della società», Marx era ben consapevole delle difficoltà teoriche che tale libro presentava, tanto da scrivere a Kugelmann che, ad eccezione del solo libro sullo Stato – che si riservava quindi di affrontare egli stesso –, tutti gli altri libri potrebbero anche essere svolti da altri sulla base della «quintessenza» del progetto, contenuta ne *Il capitale* (Marx 1973, 694).

Come sottolinea però giustamente Fineschi¹⁹, non si dovrebbe dimenticare che *Il capitale* non è, a rigore, un'opera *im-mediata* (ovvero senza ulteriori mediazioni) *politica*. In esso Marx ci ha lasciato essenzialmente una *teoria generale* del funzionamento del modo di produzione capitalistico. L'esposizione di tale teoria si colloca, inoltre, a un *livello di astrazione molto alto*, di modo che le leggi che *Il capitale* descrive sono leggi *epocali*, di lunga durata, che non hanno cioè corrispondenza empirica *im-mediata*, né *im-mediata* applicabilità contingente.

Nel rapporto *dialettico* tra la teoria e la prassi, tra la pratica teorica e la pratica politica, ovvero tra la scienza e la politica – che si rivela essere un rapporto estremamente complesso, irriducibile a soluzioni predeterminate – non si verifica una deduzione *im-mediata* della prassi dalla teoria: non ci si trova di fronte a *una teoria immutabile*, da cui viene ricavata *la pratica politica*, dal momento che, al contrario, la pratica politica sposta continuamente le condizioni della teoria, che non possono mai essere *fissate* una volta per tutte.

La politica non può venir mai totalmente *derivata* da *una teoria* precostituita, risultando sempre “eccedente” e “insorgente” rispetto a essa²⁰. Marx intende la pratica politica nel suo carattere di estrema *contingenza*, nella sua eccentricità rispetto a leggi onnicomprese: ogni ipotesi di pratica politica va continuamente sottoposta al vaglio degli eventi storici, per confermarne e rafforzarne la validità, o al contrario, per metterne in discussione gli stessi presupposti.

L'analisi della situazione contingente nella sua determinazione specifica – nel suo specifico *milieu historique*, direbbe il Marx delle lettere a Vera Zasulič (1849-1919) del febbraio/marzo 1881 – fa mutare costantemente l'articolazione del discorso teorico e anche l'individuazione della pratica politica più adeguata allo scopo. Sorretto da coordinate mobili, mai interamente preventivabili, e sempre “esposte” all'imprevedibilità degli eventi, il cambiamento politico deve venir praticato a partire dai rapporti di forza presenti, a partire dalle istituzioni effettivamente operanti, ma in tensione critica rispetto a tali elementi. Dall'altra parte, il pensiero non si configura come una mera elaborazione concettuale della prassi, non è una mera “trascrizione”

¹⁹ Cfr. Fineschi 2008, il cui terzo capitolo (pp. 130-156) si intitola significativamente *Per una teoria politica ispirata al Capitale*.

²⁰ Sul carattere “insorgente” della democrazia in Marx si veda l'affascinante lettura di Abensour 2008, in part. pp. 17-32.

im-mediata della pratica politica, in quanto possiede una “relativa autonomia” rispetto a essa.

La derivazione non *im-mediata* – il che però non vuol dire *non esistente* – della logica “singolare” della pratica politica dalla logica “generale/universale” della *critica* dell’economia politica implica che la pratica di soggettivazione non possa essere dedotta *im-mediatamente* dalla “teoria” della critica dell’economia politica, ma debba venir “giocata” nella pratica politica, il che vale a dire che le soggettivazioni politiche non possono venir dedotte da *uno* schema unico, valido per tutti i casi, ma devono essere continuamente ricalibrate a partire dall’*unicità* della contingenza – della congiuntura – presente.

Stando così le cose, *Il capitale* può fornire quindi delle indicazioni *solo di massima* sulle dinamiche concrete e reali, che possono essere utilizzate *anche* in senso politico; ma di per sé *Il capitale* non è sufficiente per elaborare e per formulare una teoria politica esaustiva ed efficace. Per costruire una teoria politica *ispirata a Il capitale* è necessario – come sostiene giustamente Fineschi – riprendere la strada interrotta della catena delle mediazioni e dell’esposizione dall’astratto al concreto per cogliere, dall’alto livello di astrazione del modello *puro* del capitale in *generale/universale*, i *particolari* capitalismi determinati storicamente, geograficamente, giuridicamente ecc., immersi nelle *singole* realtà concrete e specifiche. Come ebbe a scrivere Marx nel manoscritto principale per il terzo libro de *Il capitale* (1864/1865):

La specifica forma economica, in cui il pluslavoro non pagato viene spremuto [*ausgepumpt*] ai produttori immediati, determina il rapporto di signoria e servitù, come esso esce fuori in modo immediato dalla produzione stessa e da parte sua reagisce su di essa in modo determinante. Ma su ciò si fonda l’intera configurazione [*Gestaltung*] della comunità economica che esce fuori dai rapporti di produzione stessi, e con ciò allo stesso tempo la sua specifica figura [*Gestalt*] politica. Ogni volta è il rapporto immediato tra i proprietari delle condizioni di produzione e i produttori immediati [...] in cui noi troviamo il più intimo segreto, il fondamento nascosto di tutta la costruzione sociale e quindi anche della forma politica del rapporto di sovranità e dipendenza, in breve della forma [*Form*] specifica dello Stato in quel momento (Marx 1994, 902-903, traduzione modificata)²¹.

Non è però possibile derivare *im-mediatamente* una strategia, se non addirittura una tattica, politica dal modello astratto: si possono sì mostrare *le linee di tendenza* di un processo che si realizza certo in *congiunture specifiche*, ma credere di operare nelle

²¹ Sul rapporto dialettico tra la «specifica forma economica» capitalistica e la «sua specifica figura politica» rinvio a Braunmühl 1973, Cogoy 1973, Hirsch 1974, Schäfer 1974, Di Lisa 1986 e Bidet 2011.

congiunture applicando alla lettera (vale a dire *im-mediamente*) *Il capitale* sarebbe fuorviante, in quanto porterebbe a dei cortocircuiti teorico-politici, come troppi vi sono stati nel corso del Novecento.

Per poter offrire la «ricostruzione sistematica di una teoria marxista dello Stato e del diritto che sia al contempo una critica della politica e del diritto e una coerente teoria dello Stato di transizione» (Cerroni 1973, 136)²² è necessario dunque includere nella teoria “astratta” analisi più “concrete” – Fineschi le definisce opportunamente e appropriatamente «teorie cuscinetto» –, che “ammortizzino” la discesa dei gradini concettuali (scivolosi e spigolosi) che dall’astratto portano al concreto, attraverso tutta «una lunga serie di anelli intermedi [Mittelglieder]» (Marx 2011, 181), di *mediazioni* appunto, che rendano possibile la comprensione concettuale anche delle specifiche *figure* politico-istituzionali in cui si configura la *forma* epocale del modo di produzione capitalistico.

Concordo quindi pienamente con Fineschi anche quando sostiene che tra i due piani della critica dell’economia politica e della critica della teoria e pratica politica, la priorità vada alla critica dell’economia politica, in quanto le *figure* specifiche (le *congiunture*), in cui di volta in volta si configura il movimento strutturale del capitale, sono ricostruibili e inquadrabili *solo* individuando la *forma* epocale del modo di produzione, e *solo* a partire da essa si può svolgere *dialetticamente* il sistema complessivo (cfr. Fineschi 2008, 135 e 154).

Bibliografia

- Abensour, Miguel. 2008. *La democrazia contro lo Stato. Marx e il momento machiavelliano* (1997). Traduzione italiana a cura di Mario Pezzella. Napoli: Cronopio.
- Adler, Max et al. 1975. *Marxismo ed etica. Testi sul dibattito intorno al “socialismo neokantiano” 1896-1911*. Introduzione di Hans Jörg Sandkühler, edizione italiana a cura di Emilio Agazzi. Milano: Feltrinelli.
- Amato, Sergio. 1978. “I soviet e lo Stato nel pensiero politico di Lenin. Appunti per una riflessione storico-critica.” In *Il pensiero politico* 11.3: 410-419.
- Artous, Antoine. 1999. *Marx, l’Etat et la politique*. Paris: Syllepse.
- Barrow, Clyde W. 1993. *Critical theories of the State: Marxist, Neo-Marxist, Post-Marxist*. Wisconsin: The University of Wisconsin Press.

²² Cfr. al riguardo anche Cerroni 1977 e Mineo 1987.

- Basso, Lelio. 1977. "La natura dialettica dello Stato secondo Marx." In Basso *et al.* 1977, 17-35 e in Basso *et al.* 1990, 41-56.
- Basso, Lelio *et al.* 1977. *Stato e teorie marxiste*. A cura e con un'introduzione di Guido Carandini. Milano: Mazzotta.
- Basso, Lelio *et al.* 1990. *Saggi su stato, democrazia e comunismo in Marx ed Engels*. Milano: Libreria CUEM.
- Bernstein, Eduard. 1968. *I presupposti del socialismo e i compiti della socialdemocrazia* (1899). Bari: Laterza.
- Bidet, Jacques. 2011. *L'Etat-monde. Libéralisme, socialisme et communisme à l'échelle globale: refondation du marxisme*. Paris: Presses Universitaires de France.
- Bobbio, Norberto. 1975. "Esiste una dottrina marxistica dello Stato?" In *Mondoperaio* 8-9: 24-31.
- Bobbio, Norberto. 1976. "Marx e lo Stato." In *Id., Né con Marx, né contro Marx*. Roma: Editori Riuniti, 1997. 98-114.
- Bobbio, Norberto. 1977. *Quale socialismo? Discussione di un'alternativa*. Torino: Einaudi.
- Bobbio, Norberto. 1986. "Marx, lo Stato e i classici." In *Marx e il mondo contemporaneo*, a cura di Claudia Mancina, 105-121. Roma: Editori Riuniti.
- Bobbio, Norberto. 2014. *Scritti su Marx. Dialettica, Stato, società civile*. Testi inediti a cura e con una introduzione di Cesare Pianciola e Franco Sbarberi. Roma: Donzelli.
- Bobbio, Norberto *et al.* 1976. *Il marxismo e lo Stato. Il dibattito aperto nella sinistra italiana sulle tesi di Norberto Bobbio*. Roma: Mondoperaio.
- Braunmühl, Claudia von. 1973. "Weltmarktbewegung des Kapitals, Imperialismus und Staat." In Braunmühl *et al.* 1973, *Probleme einer materialistischen Staatstheorie*. 11-91. Frankfurt am Main: Suhrkamp.
- Cerroni, Umberto. 1971a. "Marxismo e scienze sociali." In *Rinascita* 28, ripubblicato in *Id., Materialismo storico e scienza*, Lecce: Milella, 1976. 123-147.
- Cerroni, Umberto. 1971b. "Esiste una scienza politica marxista?" In Cerroni 1977, 89-114.
- Cerroni, Umberto. 1973. *Teoria politica e socialismo*. Roma: Editori Riuniti.
- Cerroni, Umberto. 1977. *Crisi ideale e transizione al socialismo*. Roma: Editori Riuniti.
- Coccopalmerio, Domenico. 1967. *La teoria politica prematerialistica di Marx. Analisi critica dello Stato moderno rappresentativo borghese*. Milano, Giuffrè.
- Coccopalmerio, Domenico. 1970. *La teoria politica di Marx. Analisi critica dello Stato borghese negli scritti giovanili*. Milano, Giuffrè.
- Cogoy, Mario. 1973. "Werttheorie und Staatsaugaben." In Braunmühl *et al.* 1973, 129-198.

- Colletti, Lucio. 1970. *Ideologia e società*. Bari: Laterza.
- Colletti, Lucio. 1975. *Intervista politico-filosofica* (1974). Roma-Bari: Laterza.
- Cortesi, Luigi. 1964. "Considerazioni archeologiche intorno a *Stato e rivoluzione* di Lenin." In *Rivista storica del socialismo* 21: 181-218.
- Cortesi, Luigi. 1995. *Il comunismo inedito. Lenin e il problema dello Stato*. Milano: Punto rosso.
- De Giovanni, Biagio. 1973. "Marx e lo Stato." In *Democrazia e diritto* 3: 37-82.
- Desbrousses, Hélène. 2007. "L'apport de Marx à la théorie de l'État." In *Nouvelles fondations*: 71-84.
- Di Lisa, Mauro. 1986. "Antinomia del capitalismo e ruolo dello Stato in Marx." In *Critica marxista* 5: 150-178.
- Elbe, Ingo. 2008. *Marx im Westen. Die neue Marx-Lektüre in der Bundesrepublik seit 1965*. Berlin: Akademie Verlag.
- Elster, Jon. 1985. *Making Sense of Marx*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Fineschi, Roberto. 2001. *Ripartire da Marx. Processo storico ed economia politica nella teoria del «capitale»*. Napoli: La città del sole.
- Fineschi, Roberto. 2008. *Un nuovo Marx. Filologia e interpretazione dopo la nuova edizione storico-critica (MEGA²)*. Roma: Carocci.
- Funken, Klaus. 1973. "Überlegungen zu einer marxistischen Staatstheorie." In *Braunmühl et al.* 1973. 92-128.
- Gerratana, Valentino. 1970. Introduzione a Lenin 1970, 7-52.
- Giunta, Giuseppe. 1981. "Materiali per una teoria marxiana dello Stato." In *Storia e politica* 20: 48-89.
- Gramsci, Antonio. 1977. *Quaderni del carcere* (1929-1935). Edizione critica dell'Istituto Gramsci, a cura di Valentino Gerratana. Torino: Einaudi.
- Gruppi, Luciano. 1969. *Socialismo e democrazia. La teoria marxista dello Stato*. Milano: Edizioni del Calendario.
- Gruppi, Luciano. 1987. "Appunti a proposito della teoria di Marx sulla rivoluzione e sullo Stato." In *Marx e il mondo contemporaneo*, a cura di Anna Maria Nassisi, 89-100. Roma: Editori Riuniti.
- Guastini, Riccardo. 1974. *Marx. Dalla filosofia del diritto alla scienza della società. Il lessico giuridico marxiano (1842-1851)*. Bologna: Il Mulino.
- Guastini, Riccardo. 1977. "Marx ed Engels su Stato, produzione, classe dominante." In *Il ruolo dello Stato nel pensiero degli economisti*, a cura di Roberto Finzi, vol. 1, 191-209. Bologna: Il Mulino.
- Guastini, Riccardo. 1978. *I due poteri. Stato borghese e Stato operaio nell'analisi marxista*. Bologna: Il Mulino.

- Hennig, Eike. 1974. "Lesehinweise für die Lektüre der »politischen Schriften« von Marx und Engels." In Marx e Engels 1974, LIX-XCII.
- Hirsch, Joachim. 1973. "Elemente einer materialistischen Staatstheorie." In Brahmühl *et al.* 1973, 199-266.
- Hirsch, Joachim. 1974. "Zum Problem einer Ableitung der Form- und Funktionsbestimmungen des bürgerlichen Staates." In Marx e Engels 1974, CXXXIX-CLIII.
- Hirsch, Joachim. 2005. *Materialistische Staatstheorie. Transformationsprozesse des kapitalistischen Staatsystems*. Hamburg: VSA Verlag.
- Hobsbawm, E.J. *et al.* 1979. *Storia del marxismo. Volume secondo: Il marxismo nell'età della Seconda Internazionale*. Torino: Einaudi.
- Jessop, Bob. 1982. *The capitalist State: Marxist theories and methods*. Oxford: Martin Robertson & Co.
- Lefebvre, Henri. 1976-1978. *Lo Stato*, 4 voll. Bari: Dedalo.
- Lenin, Vladimir Il'ič. 1950. "A proposito della tendenza nascente dell'economismo imperialistico" (1916). In Id., *La guerra imperialista*. Roma: Edizioni rinascita.
- Lenin, Vladimir Il'ič. 1955a. "Ad Alexandra Kollontai, 17 febbraio 1917." In Id., *Opere Complete. Vol. 35: Carteggio febbraio 1912 – dicembre 1922*, 202-204. Roma: Editori Riuniti.
- Lenin, Vladimir Il'ič. 1955b. "A Ines Armand, 19 febbraio 1917." In Id., *Opere Complete. Vol. 35: Carteggio febbraio 1912 – dicembre 1922*, 205-206. Roma: Editori Riuniti.
- Lenin, Vladimir Il'ič. 1961. "La rivoluzione russa e i compiti del proletariato" (1906). In Id., *Opere Complete. Vol. 10: novembre 1905 – giugno 1906*, 131-142. Roma: Editori Riuniti.
- Lenin, Vladimir Il'ič. 1962. "Lo scioglimento della duma e i compiti del proletariato" (1906). In Id., *Opere Complete. Vol. 11: giugno 1906 – gennaio 1907*, 97-117. Roma: Editori Riuniti.
- Lenin, Vladimir Il'ič. 1963. *Stato e rivoluzione. La dottrina marxista dello Stato e i compiti del proletariato nella rivoluzione*. Roma: Samona e Savelli.
- Lenin, Vladimir Il'ič. 1965a. "L'atteggiamento verso i partiti borghesi" (1907). In Id., *Opere Complete. Vol. 12: gennaio - giugno 1907*, 450-470. Roma: Editori Riuniti.
- Lenin, Vladimir Il'ič. 1965b. "Il programma militare della rivoluzione proletaria" (1916). In Id., *Opere Complete. Vol. 23: agosto 1916 – marzo 1917*, 75-85. Roma: Editori Riuniti.
- Lenin, Vladimir Il'ič. 1965c. "I compiti degli zimmerwaldiani di sinistra nel partito socialdemocratico svizzero" (1916). In Id., *Opere Complete. Vol. 23: agosto 1916 – marzo 1917*, 134-145. Roma: Editori Riuniti.

- Lenin, Vladimir Il'ič. 1966a. "I compiti del proletariato nella nostra rivoluzione" (1917). In Id., *Opere Complete. Vol. 24: aprile – giugno 1917*, 49-84. Roma: Editori Riuniti.
- Lenin, Vladimir Il'ič. 1966b. "I bolscevichi conserveranno il potere statale?" (1917). In Id., *Opere Complete. Vol. 26: settembre 1917 – febbraio 1918*, 73-120. Roma: Editori Riuniti.
- Lenin, Vladimir Il'ič. 1967a. "Il fine delle lotta del proletariato nella nostra rivoluzione" (1909). In Id., *Opere Complete. Vol. 15: marzo 1908 – agosto 1909*, 343-360. Roma: Editori Riuniti.
- Lenin, Vladimir Il'ič. 1967b. "La rivoluzione proletaria e il rinnegato Kautsky" (1918). In Id., *Opere Complete. Vol. 28: luglio 1918 – marzo 1919*, 231-329. Roma: Editori Riuniti.
- Lenin, Vladimir Il'ič. 1967c. "L'“estremismo” malattia infantile del comunismo" (1920). In Id., *Opere Complete. Vol. 31: aprile – dicembre 1920*, 9-109. Roma: Editori Riuniti.
- Lenin, Vladimir Il'ič. 1970. *Stato e rivoluzione. La dottrina marxista dello Stato e i compiti del proletariato nella rivoluzione*. Introduzione e cura di Valentino Gerratana. Roma: Editori Riuniti.
- Lenin, Vladimir Il'ič. 1976. *Stato e rivoluzione. La dottrina marxista dello Stato e i compiti del proletariato nella rivoluzione*. Mosca: Edizioni Progress.
- Livorsi, Franco. 1971. "Lenin in Italia. Le componenti della sinistra di fronte alla concezione leninista della classe e dello Stato." In *Classe. Quaderni sulla condizione e sulla lotta operaia* 4.
- Losurdo, Domenico. 1970. "Stato e ideologia nel giovane Marx." In *Studi urbinati di storia, filosofia e letteratura. Nuova serie* 44: 152-222.
- Lucchini, Claudio. 1990. "Su alcuni aspetti della concezione marx-engelsiana dello Stato nel processo rivoluzionario." In Basso, Lelio et al. 1990, 3-40.
- Marramao, Giacomo. 1977. *Austromarxismo e socialismo di sinistra fra le due guerre*. Milano: La Pietra.
- Marx, Karl. 1973. "A Ludwig Kugelmann, 28 dicembre 1862." In Karl Marx e Friedrich Engels, *Opere complete. Vol. XLI: Lettere 1860-1864*, 694-696. Roma: Editori Riuniti.
- Marx, Karl. 1975. *Lo Stato moderno*. Introduzione e cura di Danilo Zolo. Roma: Newton Compton.
- Marx, Karl. 1994. *Il capitale. Critica dell'economia politica. Libro terzo. Il processo complessivo della produzione capitalistica*. Trad. it. Maria Luisa Boggieri. Roma: Editori Riuniti.
- Marx, Karl. 2011. "Il capitale. Libro primo. Il processo di produzione del capitale (1863-1890)". In Karl Marx e Friedrich Engels, *Opere complete. Vol. XXXI*, a cura di Roberto Fineschi. Napoli: La città del sole.

- Marx, Karl e Friedrich Engels. 1974. *Staatstheorie. Materialien zur Rekonstruktion der marxistischen Staatstheorie*. Hrsg. und eingeleitet von Eike Hennig et al. Frankfurt a.M./Berlin/Wien: Ullstein.
- Marx, Karl e Friedrich Engels. 1995. *Stato, diritto, politica*. Introduzione e cura di Aldo Zanca. Palermo: Palumbo.
- Marx, Karl et al. 1977a. *Il marxismo e il "crollo" del capitalismo*. Introduzione e cura di Lucio Colletti. Roma-Bari: Laterza.
- Marx, Karl et al. 1977b. *I marxisti e lo Stato. Dai classici ai contemporanei*. Introduzione e cura di Danilo Zolo. Milano: Il saggiautore.
- Melograni, Piero. 1985. *Il mito della rivoluzione mondiale. Lenin tra ideologia e ragion di Stato (1917-1920)*. Roma-Bari: Laterza.
- Miliband, Ralph. 1970. *Lo Stato nella società capitalista (1969)*. Roma-Bari: Laterza.
- Miliband, Ralph. 1978. *Marxismo e democrazia borghese (1977)*. Roma-Bari: Laterza.
- Mineo, Mario. 1987. *Lo Stato e la transizione. Un saggio sulla teoria marxista dello Stato*. Milano: Unicopli.
- Negri, Antonio. 1974. "Su alcune tendenze della più recente teoria comunista dello Stato. Rassegna critica." In *Critica del diritto* 3: 84-120. Ripubblicato in Negri 1977, 196-226.
- Negri, Antonio. 1976. "Esiste una dottrina marxista dello Stato?" In *Aut Aut* 152-153: 35-50. Ripubblicato in Negri 1977, 273-287.
- Negri, Antonio. 1977. *La forma Stato. Per la critica dell'economia politica della Costituzione*. Milano: Feltrinelli.
- Perez-Diaz, Victor. 1978. *State, Bureaucracy and Civil Society. A Critical Discussion of the Political Theory of Karl Marx*. London/Basingstoke: Macmillan.
- Petrucciani, Stefano, Eleonora Piromalli e Giorgio Cesarale. 2015. "Teorie dello Stato e della democrazia." In *Storia del marxismo. Vol. 3: Economia, politica, cultura: Marx oggi*, a cura di Stefano Petrucciani, 51-95. Roma: Carocci.
- Poulantzas, Nicos. 1971. *Potere politico e classi sociali (1968)*. Roma: Editori Riuniti.
- Poulantzas, Nicos. 1979. *Il potere nella società contemporanea (1978)*. Roma: Editori Riuniti.
- Poulantzas, Nicos. 1996. *Una teoria sullo Stato*. Introduzione e cura di Mario Grasso. Palermo: Mazzone/Ila Palma.
- Poulantzas, Nicos et al. 1979. *La crisi dello Stato (1976)*. Bari: De Donato.
- Quaini, Massimo. 1964. "Lenin e il problema dello Stato-Comune nel periodo della rivoluzione di febbraio." In *Rivista storica del socialismo* 22: 253-270.
- Racinaro, Roberto. 1978. *La crisi del marxismo nella revisione di fine secolo*. Bari: De Donato.

- Reichelt, Helmut. 1974. "Zur Staatstheorie im Frühwerk von Marx und Engels." In Marx e Engels 1974, XI-LVIII.
- Salvadori, Massimo L. 1976. *Kautsky e la rivoluzione socialista. 1880-1938*. Milano: Feltrinelli.
- Schäfer, Gert. 1974. "Einige Probleme des Verhältnisses von »ökonomischer« und »politischer« Herrschaft". In Marx e Engels 1974, XCIII-CXXXVIII.
- Sgro', Giovanni. 2016. *MEGA-Marx. Studi sulla edizione e sulla recezione di Marx in Germania e in Italia*, Napoli-Salerno: Orthotes Editrice.
- Thomas, Paul. 1994. *Alien politics. Marxist state theory retrieved*. New York: Routledge.
- Tovaglieri, Alberto. 1973. "Il problema dello Stato in Lenin prima del 1917." In *Rivista di storia contemporanea* 3: 289-314.
- Wetherly, Paul. 2005. *Marxism and the State. An analytical approach*. Basingstoke/New York: Palgrave Macmillan.
- Zolo, Danilo. 1974. *La teoria comunista dell'estinzione dello Stato*. Bari: De Donato.
- Zolo, Danilo. 1975. "Kautsky, Lenin, Marx. Appunti sulla recezione marxista del pensiero politico marxiano." Introduzione a Marx 1975, 9-35.
- Zolo, Danilo. 1976. *Stato socialista e libertà borghesi. Una discussione sui fondamenti della teoria politica marxista*. Roma-Bari: Laterza.
- Zolo, Danilo. 1977. "Epistemologia e teoria politica nelle interpretazioni del pensiero politico di Marx". In Basso *et al.* 1977, 36-60.

Giovanni Sgro' is Lecturer in *History of Philosophy* at the University eCampus of Novedrate (Como). He is author of many essays on Hegel, Marx, Engels, Gans and Weber. He has edited the following volumes: *Karl Marx 2013* (special issue of the journal *Il ponte* LXIX, 2013) and *Crisi e critica in Karl Marx. Dialettica, economia politica e storia* (special issue of the journal *Pagine inattuali. Rivista di filosofia e letteratura* 5, 2016). He is author of the following books: *MEGA-Marx. Studi sulla edizione e sulla recezione di Marx in Germania e in Italia*. Napoli-Salerno: Orthotes Editrice, 2016 and *Friedrich Engels e il punto d'approdo della filosofia classica tedesca*, Napoli-Salerno: Orthotes Editrice, 2017.

E-mail: giovanni.sgro@uniecampus.it